

Città metropolitana di Bologna

Rassegna Stampa

a cura dell'Ufficio Stampa

Rassegna Stampa

13-07-2022

UNIONE RENO GALLIERA

CORRIERE DI BOLOGNA

13/07/2022

9

[La famiglia Pizzardi, una storia ritrovata](#)
Fernando Pellerano

2

Il restauro della tomba monumentale

La famiglia Pizzardi, una storia ritrovata

«Nessun distintivo e nemmeno il nome si ponga sulla mia tomba volendo, lo confermo, essere trattato come il più povero tra i poveri». Sono le ultime righe del testamento di chi donò tutti i suoi ingenti beni alla Sanità bolognese, il marchese Carlo Alberto Pizzardi. Ricchissimo, avendo ereditato i beni della facoltosa famiglia, benefattore come pochi essendo anche senza eredi (da non dimenticare Francesco Rizzoli, il cui lascito servì a fine 800 per costruire l'omonimo Istituto Ortopedico), e non abbastanza conosciuto dai suoi concittadini oggi con un sistema ospedaliero di prima eccellenza. La spinta decisiva per il salto infrastrutturale del nostro polo medico, e anche tecnologico, tenuto conto dei tempi, lo si deve al suo lascito, avvenuto in quattro tranche fra il 1919 e il 1920. Una storia familiare e personale avvincente che oggi può riemergere grazie al restauro della tomba monumentale della famiglia Pizzardi alla Certosa, realizzata nel 1840 dallo scultore Cincinnato Baruzzi. Un restauro finanziato dall'Ausl cittadina per i 100 anni dalla morte del marchese, costato 5000 euro: una briciola rispetto ai 18 milioni di lire donati da Pizzardi un secolo fa con i quali si costruirono il Bellaria per i tubercolitici, il Maggiore (che porta il suo nome), si sviluppò il Sant'Orsola fino alla sede attuale dell'Ausl in via Castiglione 29, Palazzo Ratta Pizzardi, che ora il pubblico potrà visitare (da non confondere con il Legnani Pizzardi di via Farini). E fuori Bologna, tutte le strutture sanitarie di Bentivoglio, escluso

naturalmente l'Hospice, frutto di un'altra famiglia filantropa, la Seragnoli. Bentivoglio, perché lì, col Castello e il Palazzo Rosso, c'era il grosso dei possedimenti. Un patrimonio costruito dai suoi avi cavalcando la restaurazione napoleonica, acquisendo a buon prezzo i beni ecclesiastici. C'è poca letteratura al riguardo: qualche tesi, un bel volume di Gabriele Cremonini edito da Pendragon, ma a settembre uscirà per Minerva *La solitudine di Carlo Alberto* di Maurizio Garuti. Una saga adattissima a una serie tv, con Luigi, papà di Carlo Alberto, primo sindaco di Bologna nel 1860 o il fratello Francesco, dissipatore e libertino che in duello uccise con un colpo di pistola il rivale Mazzacorati, e poi tanti altri incroci di personaggi (come Ghigi, Rubbiani, Murri), di matrimoni e di immense proprietà fonte di grandi guadagni grazie anche alle innovazioni tecnologiche che i Pizzardi inseguivano con lungimiranza. Il monumento di Cincinnato Baruzzi, ispirato all'antico e a cui lavorò l'allievo Carlo Chelli, ora restaurato racconta nei suoi simbolici dettagli tutto questo: l'agricoltura, l'abbondanza, il commercio e per la prima volta l'industria. Uomo illustre e particolare Carlo Alberto Pizzardi, il cui testamento è stato rispettato solo per la parte economica: per lui nessuna fossa comune come richiesto, ma una tomba al Bellaria.

Fernando Pellerano



Ricordo Un particolare del monumento



Peso:19%